

Per il primo sabato di aprile

IL CUORE DI MARIA E IL PECCATO

Introduzione. - Alle lagrime d'una madre nessuno può resistere. Sulla strada di Naim, commosso dal pianto di una mamma desolata per la morte del suo unico figlio, Gesù compie il grande miracolo e restituisce vivo alla donna il giovane che veniva portato alla sepoltura. Anche noi non possiamo sonnecchiare nella nostra abituale freddezza davanti alla *Mater dolorosa*. Là intorno alla Croce c'è una moltitudine curiosa, c'è un gruppo che ingiuria e bestemmia, c'è un ladrone che si converte, vi sono le pie donne e la Maddalena che piangono, c'è il discepolo prediletto; ma soprattutto una figura ci colpisce, un Cuore ci scuote e ci intenerisce: il Cuore materno della Madonna. A Lei, che sta silenziosa e desolata, al suo Cuore che sanguina, dobbiamo chiedere in questo primo sabato del mese di farci comprendere cos'è il peccato e di riempirci coi sensi del pentimento più profondo e del proposito più fermo di non più offendere Gesù.

1. - Mille volte abbiamo meditato *cos'è il peccato*. La storia del cielo e della terra — la ribellione degli Angeli e la colpa di Adamo; — la meditazione dell'inferno e dell'eternità della pena; — la riflessione dell'enorme stoltezza dell'uomo, figlio di Dio, che a Dio, invece di corrispondere con l'amore, lancia spavaldo e insulsamente il suo « non serviam », — sono, per tacere d'altro, i punti che spesso abbiamo cercato di approfondire e che ci hanno illustrato la risposta data all'imperatrice iniqua, persecutrice di S. Giovanni Crisostomo, quando domandava: « In qual modo si può atterrire il Vescovo di Costantinopoli »: « Giovanni Crisostomo nulla teme, ad eccezione d'una cosa: egli teme il peccato ».

Ma oggi, avvicinandoci al Cuore di Maria sul Golgota, una nuova luce ci illumina la gravità del peccato. Quel Cuore, guardando il Figlio pendente dalla Croce e che era venuto al mondo per redimerci dalla colpa e per essere il nostro Salvatore, contempla in Lui e nei suoi patimenti cosa significa l'offesa alla maestà infinita di Dio, rivolge a noi un appello a fuggire ad ogni costo quella che fu la cagione della morte di Gesù. Siamo noi i veri crocefissori del Salvatore: e solo l'ingenua inconsapevolezza che voleva sapere dalla mamma chi mai avesse inchiodato Gesù e lo avesse fatto morire così crudelmente. — alla risposta materna: « siamo stati noi, o figliolo, a crocifiggere Gesù » — poteva protestare subito: « Io no, mamma ». Povero bambino ancora innocente! La mamma aveva ragione. Sono i nostri peccati che hanno causato la morte di Gesù.

2. - *Un esame severo delle nostre colpe* s'impone in questo sabato a ciascuno di noi. Parecchi moltiplicano i peccati con la massima indifferenza e con la più superficiale leggerezza. Anzi, man mano che si allunga la catena dei peccati, il rimorso della coscienza si attutisce e si spegne. Quanti cristiani vivono abitualmente senza la Grazia! Il Cuore di Maria ci richiama alla realtà di questo cancro — che è il peccato — e che molti tranquillamente col pericolo della dannazione eterna tollerano in sé, non sapendo che il tumore maligno corrode il loro organismo spirituale.

Conclusioni. - « Qui non noverat peccatum, pro nobis peccatum fecit »: il Cuore di Maria lo guarda e piange. Mai come oggi la Madonna piange. Non solo alla Salette, a Fatima, a Siracusa. Ma dinanzi alle nostre anime peccatrici... Asciughiamo queste lagrime. Lo vuole il Cuore della Madre. Lo vuole il nostro cuore.